



## COAGVLA II – Stefano Modeo, “La terra del rimorso” (Italic, 2018)

### Descrizione

L’opera, come l’autore medesimo intende chiarire da principio, trae nome dalle parole di Ernesto De Martino: il rimorso, come espresso, parrebbe essere ciò che trae origine dalla necessità di una scelta di ripiego, e tuttavia sbagliata, che possa riparare nell’unico modo possibile ciò che è sottoposto al conflitto imposto.

In questo, *La terra del rimorso* sembra profilare tanto il luogo di origine di Modeo, quanto idealmente il destinatario della poesia.

Intensamente lirico e tragicamente attagliato alla sofferenza, il dire dell’autore sempre si imbeve dell’atmosfera stigmatizzata e umiliata del proprio luogo di origine.

A volte ricordandola con tenerezza, a volte abbandonandola al proprio destino, il verso e l’autore si fan portatori dell’incarico di osservare e documentare questa originarietà, contestualmente condannandosi a ricordare ed a testimoniare gli elementi che lo compongono tanto nell’esterno, quanto nell’intimo interno di ciò che lo abita.

La riflessione si incardina nel rammarico di ciò che non è avvenuto, una tensione che sfiora il proprio apogeo senza mai poterlo raggiungere.

E così, la terra di Modeo si manifesta come una sorta di veicolo di umanità che però non può più assicurare nella sua saldezza, né può contenere una vita.

L’unica possibile scelta è migrare e più non tornare; il che se da un lato si traduce nell’abbandono dei propri luoghi, dall’altro consiste nel portarsi dentro un bruciare che contiene la speranza che altri intuiscono il perché del rimorso.

Questo, assieme al perché della ferita: una risoluzione che si manifesta oltre la parola, nella capacità statutaria di aderire al mondo ed alle riflessioni, volontarie o meno, di chiunque.

\* \* \*

Stefano Modeo  
La terra del rimorso



*italic*

Stefano Modeo  
La terra del rimorso



*italic*

\* \* \*

l.

Ecco: Impegno: nulla  
Ora et labora  
gli Umiliati hanno  
silenzi notevoli  
E se fossimo un suono  
saremmo per le orecchie di un sordo.  
Sullo spartito:  
eserciti di semibiscrome  
con le cediglie tra le gambe  
Quando bambini  
eravamo sudati dal gioco  
Fuggivamo furbi  
ogni coprifuoco della realtà

Guardavamo le botte degli altri  
e nascondevamo  
poesia nella paura  
Madre, padre  
vostro figlio è  
un eterno inetto  
Lo sa bene l'adesso che  
aspetto e non viene.  
Rassegnati gufi, vittime  
gli Umiliati sono  
portatori di medioevo e scaramanzia.

Analfabeti di futuro  
in questa epoca delle passioni tristi.  
Abbandoniamo le gambe per salire  
più leggeri di una montagna di rifiuti  
verso il cielo, Marte, buchi neri,  
flessibili.

Fummo generati epici in questa terra  
per veleggiarcene lontano  
in un orbitale atomico  
di incertezze.

\*

Adesso:

Volo all'altro capo del Paese  
ciò che lascio ogniqualvolta

è un verso che risuona straniero  
un'onda di mare che brucia salina  
quella ferita mal ricucita di spina.  
Un'umanità indecorosa e piena di grazia  
dalla faccia istruita alla violenza del sole.  
Torno all'altro capo del Paese  
lascio una lingua, una gestualità.  
la vita fatta a rottami dove rullano i tamburi  
e le notti randagi  
di giovani padri  
di baci rubati.  
Arrivo all'altro capo del Paese  
mio nipote è già un uomo con delle parole  
lo sentirò comprendere e descrivermi dove vive  
mi dirà forse un giorno a che punto è la guerra  
riconoscerà a fondo ciò che io chiamo: la terra  
del rimorso.

\*

XXV.

[Caro mio,]  
tua moglie ha dei figli dello Stato.  
Tra di noi non ce lo diciamo  
chiniamo la testa – non ci guardiamo  
della paura di morire che abbiamo  
che quasi è una vergogna.  
Niente è giusto (qui)  
tua madre lo sa  
i tuoi figli lo sanno  
le bestie lo sanno.  
Eppure dopo giorni si pacifica tutto  
rimane la luna nel mare dipinta e  
[Caro mio,]  
dimentica di te [di me, di lei, di noi]  
neppure il vento freddo delle parole testimoni  
i volti fotografati nei cortei disorganizzati.  
Salutami tutti, abbraccia quei cari.

\* \* \*

**Stefano Modeo** (Taranto, 1990) vive e lavora come insegnante a Treviso. “La Terra del Rimorso” (ItalicPequod 2018) è la sua opera prima. Compare nelle antologie “Abitare la parola – Poeti nati negli anni ’90” (Ladolfi editore 2019) e “I cieli della preistoria. La nuovissima poesia pugliese” (Marco Saya 2022). Fa parte della redazione della rivista di poesia Atelier e della redazione del blog Universo poesia – Strisciarossa. Si occupa di poesia italiana contemporanea per la rivista di critica letteraria norvegese Krabben – Tidsskrift for poesikritikk.

© Fotografia tratta dal web

### **Categoria**

1. Coagvla
2. Critica
3. Poesia italiana
4. Recensioni

### **Data di creazione**

9 Febbraio 2023

### **Autore**

carlo